

A proposito delle polemiche all'IBP

Difensori veri e falsi della linea dell'EUR

L'antefatto è il seguente: sulle bianche schede delle votazioni per il rinnovo del CdC della Perugia-IBP, i lavoratori hanno opposto soprattutto nomi di iscritti alla CGIL e, tra questi, in maggioranza di iscritti comunisti. Poi, a conti fatti, è sorta la polemica.

Ci interessa qui mettere in risalto solamente alcuni aspetti facendo le opportune precisazioni per le quali lo sciamano spazio a veri e propri « addetti ai lavori ». I nostri compagni della IBP, i lavoratori della fabbrica « 25 aprile » della IBP.

A proposito dei risultati delle elezioni del nuovo Consiglio di Fabbrica della Perugia-IBP, e delle interpretazioni che a questo voto sono state date da più parti, interpretazioni che hanno suscitato prese di posizioni, polemiche, a nostro giudizio, strumentali, i comunisti della sezione IBP ritengono doveroso esprimere, insieme alla preoccupazione, per i pericoli che le polemiche sterili possono far correre, alcune considerazioni. In primo luogo ci preme sottolineare un fatto: cioè che i risultati sono il frutto di una votazione libera e su scheda bianca di ogni singolo lavoratore sulla quale nessun organismo del nostro partito ha dato indicazioni più o meno di parte; se poi alcuni lavoratori, di qualsiasi partito, abbia inteso dare indicazioni o esprimere pubblicamente le sue preferenze, ciò non può costituire alibi per nessuna strumentalizzazione e per tacitare di antitariffaria un partito che nel corso di questi anni ha sempre messo al primo posto l'unità e gli interessi dei lavoratori rispetto anche agli interessi stretti di partito; ciò da distinguersi, che ormai da anni alla IBP si vota con questo sistema elettorale con l'accordo di tutte le organizzazioni sindacali.

Ci appare strano che qualcuno, soprattutto in un articolo dell'Avanti del 27-6-79, si richiami stranamente all'EUR ed ancora una volta ad una presunta pariteticità non ben definita nei suoi concetti; infatti noi siamo convinti che il concetto di « pariteticità » sia giusto a tutti i livelli se ciò significa pari dignità e rispetto reciproco, siamo convinti che ciò significhi invece forzare la volontà dei lavoratori e degli elettori affinché votino su uno schema predefinito del voto, sulla democrazia, ma di spartizioni verticistiche.

Ciò non significa che anche sulle questioni che sono al centro della polemica, non esista la necessità di un dibattito politico serio ed approfondito che insieme alla democrazia del voto, salvaguardi anche un altro presupposto della democrazia: la salvaguardia ed il rispetto per le minoranze.

Rispetto all'EUR (1 e 2) non crediamo che si possano accusare i comunisti, dentro e fuori la fabbrica, di non essere stati sempre rispettosi a « tutte » le intese e alla linea unitariamente decisa, anzi caso mai proprio perché i comunisti della IBP sanno bene che se si vuole che il bisogno sarebbero ben misere quelle conseguite all'interno di organismi che non si pongono in contraddizione con gli interessi del lavoratore, ma che anzi su molti aspetti hanno gli stessi obiettivi.

Comunque, deve essere chiara che le decisioni e le scelte che riguardano il sindacato debbono maturare tra i lavoratori e non ornamenti. In ogni caso, anche in questa situazione, non vanno fermare la disponibilità a discutere, come comunisti, nelle sedi opportune i problemi che sono stati oggetto di frizione in questo momento per trovare insieme i modi e le forme per risolverli.

Al piano-casa non manca molto per divenire concreto

2100 alloggi entro pochi mesi coi finanziamenti regionali?

Altre 450 abitazioni si ricaverebbero dalle ristrutturazioni nei centri storici - L'investimento è di 65 miliardi, ottenuto con mutui in varie banche

Assaltata da migliaia di studenti italiani e stranieri Perugia, Mecca degli affittacamere, per giovani coppie e gente che ha comunque bisogno di un alloggio di problema ne desta parecchi. La « fame di case », senza raggiungere livelli di guardia, si fa un po' sentire mentre nel contempo (e lunedì se ne discuterà in Consiglio regionale) parlano della 313 anche gli inquilini hanno i loro problemi con le case a riscatto e con la perenne battaglia sugli affitti.

Ovvia quindi l'attenzione verso gli enti pubblici in particolare la Regione, tanto più che in questi giorni l'ente ha dichiarato che metterà in movimento in Umbria circa 65 miliardi per edilizia convenzionata a livello regionale.

Ma i dati sull'impegno regionale nel settore sono facilmente reperibili e particolarmente interessanti: eccoli: dal '71 al '78 l'impegno finanziario è stato di 77 miliardi che, in termini di valore

attuale del denaro, crescono a 120 miliardi di investimenti.

In pratica sono stati promossi e finanziati dalla Regione in 8 anni 4.124 alloggi. Di questi ultimi, 1.423 sono alloggi di edilizia sovvenzionata (cioè destinati alla locazione a canone sociale), mentre 2.702 sono di edilizia agevolata - convenzionata (cioè destinati ad essere venduti o assegnati a coloro che possiedono i requisiti previsti per l'edilizia economica e popolare): 3.765 sono alloggi di nuova costruzione di cui ne restano da completare entro il '79, 354.

Quanto al recupero di vecchie abitazioni le cifre parlano di 253 case appartenenti ad enti pubblici e 104 abitazioni di braccianti agricoli.

Di qui si arriva al piano decennale per la casa ed alle notizie più recenti, anzi di questa settimana.

Insomma nuovo impegno dovrebbe arrivare entro un paio di mesi all'edilizia Umbra grazie a 65 miliardi di lire che la Regione ha ottenuto con più convenzioni bancarie.

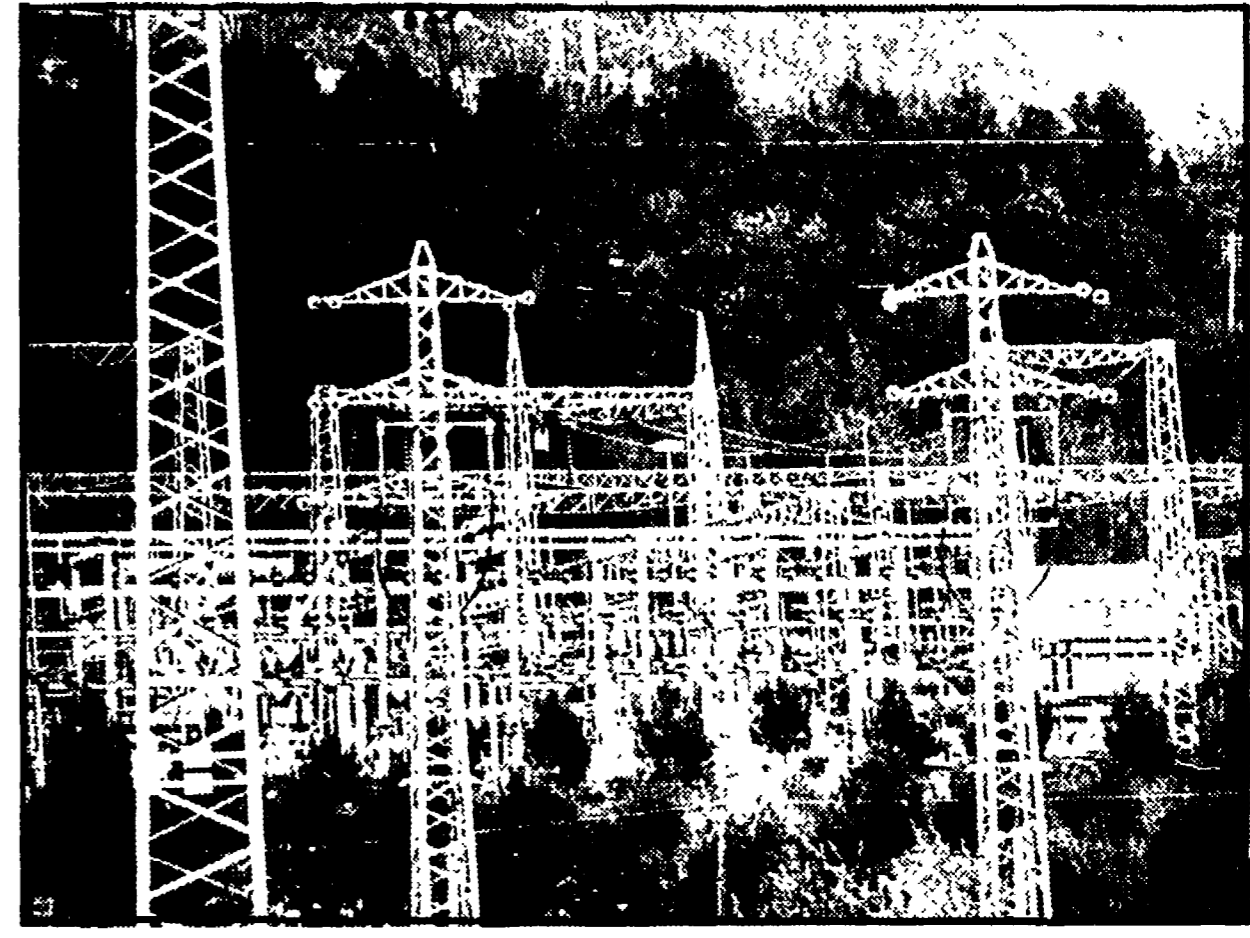
Si parla di circa 2.100 nuovi alloggi e di ristrutturazione nei centri storici per altre 450 case. Al piano casa » per divenire concretezza non manca dunque molto, anche perché le banche (Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Credito fondiario Umbro - Marchigiano, Credito Fondiario S.p.A., Istituto nazionale credito edilizio, Banco di S. Paolo, Istituto italiano credito fondiario) si sono impegnate l'altra sera a concedere tempestivamente gli importi di mutuo assegnati dalla Regione a vari operatori.

Quanto al riscatto che l'operazione finanziaria avrà per i cittadini esso potrà essere immediato: «Tenendo conto del fatto - ci ha detto il vicepresidente della Giunta Regionale Ennio Tomassini - che il contributo regionale sui mutui riduce il

Da quattro anni la regione è deficitaria di energia

Il rischio di black-out non è in Umbria una ipotesi fantasiosa

Potrebbe verificarsi già dal prossimo inverno, se non saranno costruite le due turbogas - A colloquio con Maschiella



Non è un eccesso di immaginazione: il black-out in Umbria potrebbe esserci sul serio. La nostra regione è infatti da circa quattro anni deficitaria di energia, mentre in precedenza ne era esportatrice. Se a questo si aggiunge che non è servita dalle grandi linee di interconnessione da 380 KV, si comprende bene il perché si verificano con una certa frequenza forti abbassamenti di tensione. Da qui al black-out poco corre: un bel giorno insomma potremmo trovarci al buio per parecchie ore, improvvisamente. È il compagno Ludovico Maschiella a fornirci questi dati del problema c'è ormai una coscienza diffusa: tanto è vero che l'Enel sta spendendo ben 40 miliardi per costruire in Umbria un nuovo impianto di produzione dell'energia.

Si tratta di due turbogas da 90 megawatt che dovrebbero essere terminate fra qualche mese. Si spera che le due nuove centrali entrino in funzione prima del prossimo inverno. Se ciò non avverrà, la situazione diventerà davvero grave: l'incremento delle richieste dell'utenza, normale nella stagione invernale, non potrebbe infatti essere soddisfatto senza questa iniezione di energia.

Anche se il deficit verrà colmato, però, i problemi non finiscono certo qui: «Le turbogas - afferma il compagno Maschiella - sono assai costose come centrali. La materia prima che utilizzano, il kerose, è diventata, a causa della crisi petrolifera, ormai preziosa. Anche da questo punto di vista esistono perciò delle possibili soluzioni: innanzitutto si potrebbe cercare di sostituire al kerose il metano o il BTZ (assai meno dispendiosi) e poi occorrerebbe utilizzare impianti che recu- perino la dispersione di calore che è assai consistente nelle turbogas».

Ritengo che su queste due questioni Regione ed Enel dovrebbero arrivare nel breve periodo ad un confronto». Sempre in materia di carburanti un'altra importante novità è scaturita ieri dall'incontro fra l'assessore regionale Alberto Provantini e le compagnie petrolifere del gruppo ENI.

In sostanza l'AGIP e l'IP hanno riconfermato il loro impegno per quanto riguarda la fornitura di prodotti petroliferi destinati ai servizi essenziali. A tal fine, e in considerazione della nuova situazione determinata dalla crisi energetica, un apposito gruppo di lavoro provvederà, sulla base dell'analisi dei fabbisogni reali, al rinnovo della convenzione esistente fra la Regione, le associazioni degli Enti pubblici e le due compagnie.

Nessun problema quindi da parte dell'AGIP e dell'IP per il rifornimento di carburante destinato ai servizi di primaria necessità: verrà infatti rispettato integralmente l'accordo stipulato con gli Enti locali dell'Umbria nel 1975.

La riunione di ieri ha poi avuto una coda meno soddisfacente quando si è discusso dei turni di chiusura e degli orari delle pompe di benzina. A seguito infatti di un ricorso, presentato dall'AGIP e dall'IP, il TAR dell'Umbria ha dichiarato la sospensione della nuova normativa, ripristinando così, per quanto riguarda il riposo settimanale, la disciplina del '74.

Il comportamento delle compagnie petrolifere è stato unanimemente giudicato assai grave da tutti i partecipanti all'assemblea. Regione, Comuni, FAIB e FIGS (le due organizzazioni dei benzinai). Al di là della vicenda giuridica Alberto Provantini - è grave che proprio nell'attuale crisi energetica, in cui tutti ipotizzano misure di contenimento dei consumi petroliferi, si vengano attuando provvedimenti di questo tipo. Le aziende di Stato? Nel frattempo la giunta regionale ha anch'essa presen-

Servizio ridotto e linee soppresse dal 1° settembre

Da oggi al 1. settembre l'ATAM ridurrà il servizio su alcune linee di Perugia. Per i cittadini la situazione sarà dunque la seguente: la linea 95 (Montegrillo, Centro, Montegrillo) avrà una frequenza di 40 minuti anziché di 20 e ci sarà un autobus al posto dei due che c'erano fino ad oggi; la linea CS (Stazione F.S. - Monteluce - Stazione F.S.) avrà frequenza di 20 minuti anziché di 15 e gli autobus saranno ridotti da 3 a 2.

La linea CD verrà analogamente ristrutturata; la linea 42 verrà invece completamente soppressa; la zona di S. Sisto sarà invece servita con una frequenza di 20 minuti.

Fin qui le ristrutturazioni più immediate, ma in progetto ce ne sono delle altre: a partire dal 7 luglio, sino al 2 settembre, verrà riattivato il servizio Centro - Parco Lacugnanna tutti i sabati pomeriggio e tutti i giorni il servizio con il percorso. Via Fani - Croce-

via - Via XX Settembre - Stazione F.S. Vis Cortonese - Ferro di Cavallo Parco Lacugnanna.

Dall'ATAM giungono anche notizie di tipo sindacale, il CAS dell'azienda rivendica una diminuzione dello straordinario e una riduzione dei turni.

In una nota il CAS informa i cittadini che da domani potrà non essere garantito completamente il servizio per l'agitazione del personale.

A colloquio con il compagno Mario Bartolini sulle prospettive delle fabbriche ternane

Industrie Montefibre: qual è la situazione attuale

Le responsabilità del governo e della Montedison - Occorre analizzare i problemi della Merak, della Dimp, della Moplefan, della Neofil e della Linoleum - Ci sono dei programmi precisi e quanto sono realizzabili?

Pietro Santin è il nuovo allenatore della Ternana

Terni - Pietro Santin è il nuovo allenatore della Ternana. Lo ha presentato alla stampa il presidente Tiberi ieri mattina nel corso di un incontro con i giornalisti. Santin ha 45 anni, 1,70 circa di altezza, capelli brizzolati castani come il colore degli occhi ed un bel paio di baffi. Prima della Ternana ha allenato Sorrento, Benevento e Nocera. Quindi ha frequentato il corso di Covernano e lo scorso anno ha guidato il Lecce.

«Sono venuto a Terni con entusiasmo, queste le prime parole pronunciate dal nuovo tecnico rossoverde. «Pur avendo altre possibilità - ha aggiunto Santin - ho preferito la Ternana perché mi piace il programma imposto dalla società che vuole imporre i giovani, perché mi piace la città e perché la Ternana fa ancora clamore a livello nazionale».

Fin qui Pietro Santin che ha parlato appena cinque minuti. Del resto l'incontro con la stampa è stato brevisimo ed ha compreso una responsabile introduzione di Tiberi che non ha escluso la sua prossima sostituzione al vertice della società ed il salto dell'amministrazione comunale e della città portato dal vicesindaco Capponi.

Sul calcio ternano la Ternana sta operando con molta saggezza. Cardillo ha definito la comproprietà di Mitrì che torna a Trieste, a Terni viene celebrata ancora da risolvere fra di quali ricordiamo quella di De Laurentis e della Varese e quella di De Rosa con il Lecce. Molte sono le trattative allacciate con alcune società da parte del direttore sportivo, fra tutte quelle di Mascella, concesso tra il Genoa e il Brescia.

Adriano Lorenzoni

Terni - Le industrie ternane del gruppo Montefibre sembrano destinate a passare da una brutta notizia all'altra. L'ultima l'ha data il presidente della Merak, Pellegri, che ha confermato essere tutto quello che ruota intorno allo spettro della cassa integrazione. Vero è che in questi ultimi tempi alla cassa integrazione si è quasi fatta l'abitudine. Ma questa volta sarebbe diverso dal passato: dalla cassa integrazione non si tornerrebbe indietro.

Sarebbe l'ultima frontiera prima della riduzione di un numero consistente di posti di lavoro. Qualcuno dice 200. Perché l'azienda chiuderebbe - cosa che non ha fatto in passato - linee produttive, quelle del reparto MKI, smantellerebbe la ricerca e parte dei laboratori. La Linoleum di Terni Scalo non sta ottenendo attraverso ad alcune meno agitate: era dato ormai per imminente l'ingresso in società di un altro «partner», che avrebbe provveduto all'ammendamento dei decreti macchinari.

Invece la Montefibre ha bloccato tutte le operazioni di compravendita e ha annunciato che ad agosto il capitale sociale non ci sarà più. E' come dire che dopo agosto arriverà, se non ci saranno cambiamenti, il fallimento. La prospettiva delle industrie Montefibre è proprio così nera? Lo chiediamo al compagno on. Mario Bartolini che segue sempre con molto interesse le sorti delle industrie ternane.

«Le ultime notizie - dice Bartolini - confermano l'esistenza, nelle industrie Montefibre della provincia, di una situazione particolarmente preoccupante, che va affrontata con il massimo impegno dalle istituzioni locali: Regioni, comuni e tutti gli altri: dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche democratiche. In primo luogo è indispensabile conoscere tutta intera la realtà di ciascuna industria: Merak, Dimp, Moplefan, Neofil, Linoleum. I programmi, se questi ci sono, dovrebbero essere definiti. Occorre inoltre rimuovere gli atteggiamenti negativi del governo, il quale non si preoccupa sui programmi preannunciati e che anche in conseguenza dei gravi ritardi che si registrano nell'attuazione

della legge 675 per la ristrutturazione e la riconversione industriale, non procede alla predisposizione ed alla attuazione di un adeguato piano nazionale della chimica, non risolve o risolve in modo velleitario, quindi sbagliato, i problemi che sono alla base di una efficace presenza del capitale pubblico nel gruppo Montedison, oggi rappresentato dalla SOGAM».

«C'è qualcosa che si sta muovendo, ci sono iniziative?», chiediamo.

«Sono lo stesso firmatario, insieme agli altri deputati comunisti dell'Umbria, di una interrogazione parlamentare rivolta al ministro dell'Industria, con la quale si chiede di conoscere i programmi della Montedison per ogni singola industria e notizie in merito allo stato produttivo e occupazionale delle industrie Merak, Neofil, Linoleum e al resto del centro ricerche.

Anche in considerazione degli ultimi sviluppi particolarmente negativi, soprattutto quelli riguardanti l'intenzione della Montedison di disfarsi della Montefibre, il Ministro

del'Industria credo debba rispondere con la massima sollecitudine alla nostra interrogazione e fissare immediatamente l'incontro richiesto dalla Regione dell'Umbria. Vista la situazione della nostra economia non è tollerabile alcun ridimensionamento produttivo e occupazionale delle nostre industrie chimiche del gruppo Montedison».

Per evitare tutto questo è necessario che si giunga, senza ulteriori indugi, all'elaborazione ed all'attuazione del piano di settore per la chimica, nonché a una diversa politica del capitale pubblico presente nel gruppo Montedison, formato dalle azioni di proprietà dell'Iri e dell'Eni, oggi rappresentate dalla SOGAM, la cui attività va rilanciata e adeguata all'importazione del ruolo che un grosso centro industriale deve svolgere per assicurare la ripresa e lo sviluppo dell'intera economia nazionale.

Il Pci è impegnato perché tutto ciò si realizzi in stretto collegamento con la mobilitazione unitaria dei lavoratori



Proseguono le indagini sulle bische clandestine

Terni - Proseguono le indagini della polizia sul gioco d'azzardo a Terni. Dopo la denuncia di 30 dei frequentatori del circolo del partito della socialdemocrazia europea e del suo titolare Sabatino Gubbio, per una serie di reati che vanno dal favoreggiamento personale alla vendita abusiva di alcoolici, per finire con quella di detenzione di armi da guerra, adesso la lista si allunga notevolmente. Anche il gestore del circolo, Domenico

Approvata all'unanimità la ristrutturazione

Con 3 dipartimenti e moderni servizi il nuovo volto del Comune di Orvieto

Programmazione economica, servizi sociali, assetto del territorio - Effettivo decentramento di mezzi e di personale come previsto dal 616

ORVIETO - Approvata all'unanimità dal consiglio comunale orvietano, nella sua ultima seduta, la ristrutturazione degli uffici e dei servizi comunali termina così un lavoro iniziato dall'amministrazione comunale quattro anni fa, quando non c'era ancora una legge che imponesse l'obbligo della ristrutturazione.

Ma già da allora la politica rigorosa portata avanti dall'ente locale (basti dire che il parametro del Comune di Orvieto nel rapporto popolazione-dipendenti è tuttora uno dei più bassi dell'Umbria d'Italia) imponeva questo tipo di scelta. La necessità di far fronte alle numerose deleghe previste dal decreto 616 sul decentra-

mento e la necessità di assicurare il funzionamento di una serie di nuovi servizi previsti dal Comune di Orvieto; questi i motivi principali alla base della riorganizzazione degli uffici e dei servizi.

Tre i dipartimenti all'interno dei quali i vari assessorati verranno scomposti e ricomposti. Il dipartimento alla programmazione economica comprenderà l'attuale assessorato all'economia e quello di nuova creazione, al decentramento, dei dipartimenti di servizi sociali, invece, faranno parte gli attuali assessorati alla sanità, cultura e scuola, mentre il dipartimento dell'assetto del territorio comprenderà gli assessorati ai lavori pubblici,

Venerdì prossimo assemblea aperta

La politica aziendale è sotto accusa alle Acciaierie Terni

Terni - Si terrà venerdì l'assemblea aperta per discutere sui problemi della « Terni ». Il consiglio di fabbrica ha invitato a partecipare i rappresentanti delle istituzioni, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali. L'assemblea si svolgerà nel salone dell'Anicaf con inizio alle ore 9.

In preparazione domani mattina l'esecutivo del consiglio di fabbrica si incontrerà con i rappresentanti dei partiti politici presenti in fabbrica. La richiesta di un incontro con i rappresentanti sindacali è stata formulata al termine di una riunione alla quale hanno partecipato i responsabili di fabbrica del Pci, del Psi, della Dc e del partito Radicale. Nel frattempo gli enti del recente braccio di ferro tra lavoratori e direzione aziendale non si sono attardati. A far scoppiare la protesta fu la decisione dell'azienda di trasferire gli lavoratori dalla fonderia, senza alcuna contrattazione con il consiglio di fabbrica.

La direzione dovette poi far marcia indietro non soltanto su questa questione, ma anche su quella relativa agli scioperi artocollati. Ora i delegati del reparto CCF denunciano altre inadempienze della direzione, accusata di perseguire una politica di ridimensionamento degli organici e di « depauperamento delle risorse professionali».

Tutte politiche - scrivono i delegati del CCF - trovano un'applicazione permanente e giornaliera nel nostro reparto dove costantemente vengono ridotti gli organici attraverso i prelievi e i trasferimenti individuali». Tutto questo crea serie difficoltà alla produzione, cosicché si deve far ricorso in misura sempre maggiore agli appalti esterni.

E' oggi il caso - viene detto - del montaggio delle condotte forzate e tubazioni per il quale l'azienda comunica l'appalto a ditte esterne per la mancanza di saldatori mentre il loro numero si è considerevolmente ridotto in questi ultimi anni».

MAGLIFICI!

NOTIZIE IMPORTANTI DALLA DITTA

F.lli CALOSCI - FIRENZE

VIA ALLORI, 9 - TEL. 432.243/419.868

VENDE le seguenti macchine d'occasione con **GARANZIA e pagamento rateale**

- 1 Citroën Bentley Spy 22" 7,5 gg. 6 cad.
- 2 Talis Cotton Bentley 21 gg. 12 e 16 teste 1967
- 1 Stoll Alpm 5 x 160 jacquard doppia caduta
- 1 tagliavivaci MCR 12 x 183 rettilinea piatto
- 1 Profiti PFS 7 x 210 piatto 1978 come nuova
- 1 Profiti PRT 8 x 183 doppo trasporto
- 1 Tricotte 7 x 190 con trasporto 1976
- 1 Profiti T4 12 x 183 con separazione
- 1 Caperton 436/1 12 x 183 con platine
- 1 Singier Alammala 10 x 183 con separazione
- 1 roccaforte Savio 12 teste seminovu
- 1 roccaforte Coghi 4 teste
- 1 tagliavivaci Rimoldi 2 aghi come nuova 1978
- 1 rimigliatrice Complet fin. 12 ottima
- 1 occhialatrice Durkopp 557 GGF 14 come nuova
- 1 Tricotte 7 x 190 con trasporto 1976
- 4 bordatrici Rimoldi n° 1, 2, 3 aghi

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: TELEFONATECI!

